

Il Meeting 2019 punta tutto sulle relazioni e sul dialogo

Picariello, Viana e Zaccuri alle pagine 8 e 9

«Ragazzi, la speranza vi salverà»

Nell'incontro con i giovani al Meeting di Rimini la ricetta del cardinale Bassetti per l'emergenza educativa. Relazioni e testimoni («più che maestri») da recuperare. «Spendete i vostri talenti, prendendovi per mano»

L'arcivescovo, per la prima volta alla manifestazione da presidente della Cei, infiamma la platea dei ragazzi a partire dalle parole di papa Francesco: «Non fatevi rubare i sogni è un bellissimo titolo, ma serve che non siate soli. Statevi accanto, sostenetevi». L'appello a una società in stallo, ostaggio di «consorterie e oligarchie»: «È triste quel Paese che non sa dare speranza ai figli!»

L'INTERVENTO

La necessità di rimettere le nuove generazioni al centro «di un corpo vivo: di una famiglia, di una città, di una scuola, di un'associazione e di una comunità ecclesiale». E poi la sfida di una Chiesa «in uscita»

PAOLO VIANA
Inviato a Rimini

«Non fatevi rubare i sogni, sono il futuro»: il monito di papa Francesco, lanciato nell'agosto scorso, è un «bellissimo titolo», ammette il cardinal Gualtiero Bassetti, che però al Meeting di Rimini ne aggiunge un pezzo. Perché non si sogna da soli: «Statevi accanto, sostenetevi, fatevi compagni di viaggio. Come mi insegnò il cardinal Benelli – ha detto ieri, riprendendo una celebre espressione di Paolo VI – c'è bisogno, più che di maestri, di testimoni che credono in quello che dicono e che, soprattutto, sono disposti a prenderti per mano». Con queste parole, l'arcivescovo di Perugia aggiunge un tassello anche alla pedagogia dell'in-

contro cui il Meeting di Comunione e liberazione lavora da quarant'anni e lo fa linkando il magistero di Bergoglio all'emergenza culturale (e pastorale) del momento, quella della relazione.

Ieri Bassetti è tornato al Meeting, per la prima volta, da presidente della Cei – era già intervenuto nel 2014 – e ha preso per mano i giovani con la confidenza della Sentinella di Isaia e con schiettezza tutta toscana. I sogni e il futuro di cui parla la Chiesa, ha infatti chiarito, non sono né l'anelito alla spensieratezza né alla carriera: «Ben più alta è la meta a cui i nostri giovani sono chiamati – è il messaggio dell'arcivescovo di Perugia –. Una meta di cui si possono trovare le coordinate nell'esortazione post-sinodale *Christus vivit*». Con lo slancio del passo evangelico di Luca – «Ragazzo, dico a te, alzati!» (Lc 7,14) – ha spiegato che da troppo tempo nella vita dei giovani italiani, deprivata della sua naturale dimensione spirituale (che «non cancella né la capacità di sognare e né la volontà di aiutare l'altro», come ha commentato, ricordando i sogni del patriarca Giuseppe e l'esempio di Paola Bonzi), mancano speranza, fede e concretezza. «Oggi molti giovani – ha detto –, condizionati da una società edonista che troppo spesso banalizza le amicizie e i rapporti umani, conducono

una vita individualistica che non permette di apprezzare, fino in fondo, il senso del «vivere insieme». Invece, «occorre restituire il significato profondo del concetto di relazione. Perché è solo attraverso la relazione con gli altri che un giovane può diventare parte di un corpo vivo: di una famiglia, di una comunità cittadina, di una scuola, di un'associazione e di una comunità ecclesiale».

Partendo proprio dal concetto di relazione – con il corpo, con gli altri e con il trascendente – il cardinale ha scavato nel rapporto tra giovani e Chiesa. Partendo dalla necessità di «riattribuire alla relazione con il corpo un significato autentico, combattendo ogni banalizzazione e ogni deriva ideologica» e sottolineando la «dimensione spersonalizzante» o quella «di amicizia superficiale e di solitudine delle giovani generazioni che quotidianamente vivono gran parte delle loro relazioni sul web», è giunto a descrivere così il rapporto tra i giovani e Dio: «Complesso e non certo uni-



voco; a tratti intenso, a volte intimo, spesso incostante e di breve durata».

Si crea spesso un «rapporto a tempo» con la Chiesa, che si spezza per «un rapporto con il corpo e con gli altri banalizzato, oppure perché scandalizzati dai peccati della Chiesa». Questo rapporto risente anche della «grande e irrisolta» questione educativa: «Un'educazione alla fede, al valore della vita e al saper abitare la comunità. Mai come oggi, dunque, siamo chiamati ad essere Chiesa in uscita verso i giovani e penso che sia-

no straordinariamente attuali le parole di Paolo VI quando, in un dialogo pubblico con

La Pira cui assisté, «prima sottolineò l'importanza della responsabilità dei maestri verso i propri scolari, e subito dopo pronunciò a bassa voce una sua riflessione sul futuro della Chiesa: "Io mi domando spesso", disse Montini, "cosa diranno gli uomini del futuro della Chiesa dei nostri tempi. Mi augurerei che potessero dire: era una Chiesa che soffriva ma che con tutte le sue forze amava l'uomo"».

Per costruire una simile Chie-

sa servono «credibilità della testimonianza cristiana e responsabilità nei rapporti umani», ha affermato il cardinale, riversando la «profezia» di Paolo VI su questa generazione di giovani, che è «problematica ma non si ripiega su se stessa e cerca di amare l'uomo». Una generazione, ha aggiunto, che ha tanti talenti ma poca speranza, e che è ostaggio di una società «vecchia e immobile», di «consorterie e oligarchie». Uno stallo di cui il pastore non si dà pace: «È triste quel Paese che non sa dare speranza ai propri figli!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari e incontri Tutti i numeri dell'edizione

130mila

I metri quadrati interamente occupati dal Meeting 2019 negli spazi della Fiera di Rimini

2.500

Sono i volontari impegnati durante la settimana del Meeting, provenienti da Italia ed estero

179

Sono gli incontri previsti, per un totale di 625 relatori partecipanti all'intero programma

Paola Bonzi, «esempio di fede incarnata»

«Si aiuta chi ha bisogno d'aiuto, come fa il Samaritano, e a questo proposito vorrei ricordare la figura di una donna che ci ha lasciato pochi giorni fa, - ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti durante il suo intervento a Rimini -, ma che ha incarnato la dimensione della fede, la capacità di sognare e la capacità

concreta di aiutare le giovani donne e i piccoli. Mi riferisco a Paola Bonzi, la fondatrice del "Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli" di Milano che è stata capace di "ridare il sorriso alle mamme" e di dare la vita a migliaia di bambini. A Paola che ha dedicato la sua vita interamente ai giovanissimi vorrei dire, a nome mio e della Chiesa italiana, grazie per tutto quello che hai fatto». (P.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, alcuni volontari durante una pausa. A fianco, a destra, il cardinale Gualtiero Bassetti nello stand di "Avvenire" e fra i padiglioni della fiera di Rimini

